Giotto di Bondone, Resurrezione e Noli me tangere, Cappella Scrovegni

DAL CENTRO IGINO GIORDANI

BUONA PASQUA

Se la nostra vita deve
conformarsi a quella di Gesù,
vi si deve conformare
anche nella resurrezione.
Si muore per il peccato;
si risorge per la grazia.
Da questo sappiamo di
passare dalla morte alla vita:
se amiamo i fratelli.
Chi ama vive Dio: e Dio è vita.

(Igino Giordani, Diario di Fuoco [17.4.1960], X edizione, Roma 2005)

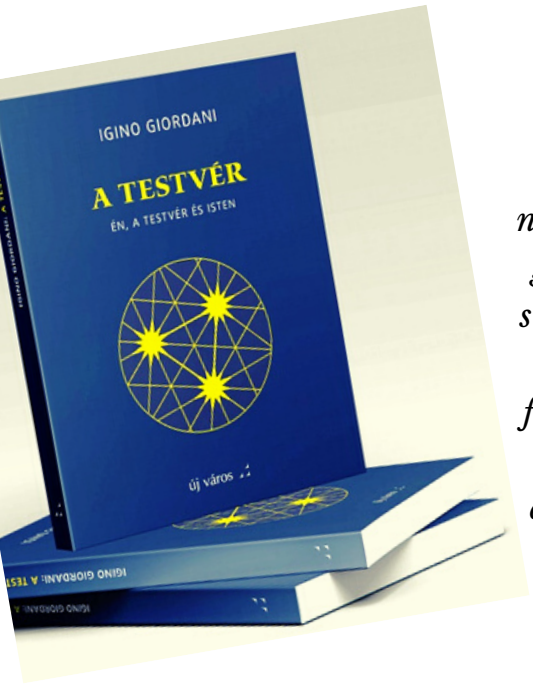
A Testvér - "Il fratello" tradotto in ungherese

A Testvér è il titolo in ungherese del libro *Il fratello*, brillantemente tradotto da Eszter Paksy, volontaria del Movimento dei Focolari, il primo di Igino Giordani di cui finalmente si possiede una versione anche in questa lingua. Con una prefazione del teologo László Gájer, dell'Università Cattolica Pázmány Péter di Budapest, il volume è stato approfondito in diverse occasioni. Igino Giordani, non del tutto sconosciuto nell'ambiente culturale ungherese[1], è presentato quale figura di spicco della politica italiana di metà del Novecento. Padre di quattro figli che da laico ha lottato con la sua penna perché ai laici fosse data pari dignità nella Chiesa. Nel 1948, già affermato scrittore, conobbe Chiara Lubich e la spiritualità dell'unità, nella quale trovò ciò che aveva sempre

[1]Vedi *All'ombra delle grande guerra* a cura di R. Ruspanti e Z. Turgonyi, Budapest 2017 (Atti del Convegno internazionale All'ombra della Grande Guerra. Incroci fra Italia e Ungheria: storia, letteratura, cultura ("A Nagy Háború árnyékában. Kereszteződések Olaszország és Magyarország között"), promosso dall'Istituto di Filosofia del Centro ricerche di Scienze umanistiche dell'Accademia ungherese delle Scienze (Magyar Tudományos Akadémia Bölcsészettudományi Kutatóközpont Filozófiai Intézet, in sigla MTA BTK FI) e dal Centro Interuniversitario di Studi Ungheresi e sull'Europa Centro-Orientale (CISUECO) per ricordare il centenario della prima guerra mondiale e svoltosi a Budapest l'11 e il 12 giugno 2015).

Link alle Newsletter precedenti

Il frutto della Redenzione



Gesù, risorgendo dalla morte, apparve alle donne, venute al sepolcro; e disse loro: – Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli...

E, così, nel momento conclusivo, diede ai discepoli il nome definitivo: quello di fratelli. Fuori della morte, nella gloria, definì così il rapporto con gli uomini. Come allora si presentò, tuttora si presenta, da fratello: il primogenito. Risorgendo, aveva vinto la morte e recuperato la fraternità. Era venuto in terra per ristabilire la paternità del Padre; era disceso all'inferno per vincere il nemico degli uomini; ora dichiarava la ricostituita fraternità dei figli, nella famiglia di Dio. Siamo tutti nella redenzione e siamo dunque tutti fratelli. Se non ci portiamo da fratelli, siamo fuori della redenzione.

Brano tratto da: Igino Giordani, Il fratello - (I edizione Città Nuova 2011 – III edizione, Figlie della Chiesa 1954).

desiderato: la nuova santità della vita. In quest'opera la spiritualità dell'unità è presentata attraverso la sua stessa comprensione. Il fratello non è più un ostacolo sulla via per incontrare Dio, ma la via più breve. László Gájer autore della prefazione (*al centro nella foto con Eszter Paksy e Palko Toth*) ha sottolineato che, partendo dal pensiero di Giordani, si può superare l'ambiguo dualismo tra sacro e profano, terreno e soprannaturale. Un programma cristiano che può anche indicare la via per il rinnovamento delle relazioni sociali.

Ha affermato che il libro può essere consigliato a chiunque, e può essere inteso come una sorta di manifesto sociale, più attuale che mai.

https://youtu.be/osLfUNdZWyg

© foto Centro Igino Giordani

Il professor András Máté-Tóth, noto sociologo della religione (Universitá di Szeged), alla presentazione del libro a Szeged, in occasione delle Giornate Sociali Cattoliche del 2022, ha espresso il suo stupore per la freschezza dell'opera, evidenziando il linguaggio moderno dell'autore, che si distingue nettamente dal tipico discorso cattolico di quel periodo.

https://www.youtube.com/watch?v=1MtWLpowkZA

"Con Foco" in Brasile

O Diário de Fogo

Come annunciato nella newsletter 4/2022, in Brasile uscirà quest'anno l'edizione portoghese dell'ultima biografia di Igino Giordani curata da A.Lo Presti: *Un eroe disarmato*. La traduzione è ormai in via di completamento e la sua pubblicazione è prevista per luglio, nella data in cui si celebra il "Paradiso '49' .

Il 18 aprile, anniversario della nascita al Cielo di Igino Giordani, una diretta nazionale collegherà tutto il Brasile per approfondire la sua figura e evidenziare l'attualità del suo pensiero e della sua testimonianza di vita.

Questo impegno è accompagnato dalla vivace attività editoriale di Cidade Nova che come comunicato precedentemente, dedica una rubrica speciale a Giordani per tutto il 2023. Dopo l'articolo di presentazione della rubrica, è uscito un pezzo sul *Diario di Fuoco*, quindi un terzo articolo su famiglia, infanzia, adolescenza e studi. A maggio si tratterà di politica e santità nel pensiero di Igino Giordani, quindi "Igino Giordani scrittore", "Il Patto", "Il laico nella Chiesa", "L'incontro con Chiara", "Giordani e i Padri della Chiesa", per concludere con "Ispirazione per i cristiani di oggi". Con firme di rilievo lungo tutto il corso dell'anno.

Fonte di sempre nuova ispirazione

In vari convegni per la formazione delle persone del Movimento, da quelli per le e i ragazzi, alle famiglie, agli incontri per le e i volontari, è stata approfondita la figura di Igino Giordani. In Africa (Costa d'Avorio, Congo, Cameroun), nei ritiri per i focolarini e le focolarine, erano presenti Hennie e Erik Hendricks, incaricati delle famiglie focolare al Centro del Movimento,che presentando la loro esperienza hanno raccontato come guardando a "Foco" trovano la giusta ispirazione in famiglia e per il loro compito. Conoscere più profondamente la vita di Igino Giordani è stata per molti una novità e fonte di gioia profonda.

Sulla rivista *Pace* in Corea

© foto Colomba Kim

A febbraio 2023, è stata pubblicata sul settimanale cattolico coreano *Pace*, una lunga intervista a Colomba Kim In-hye, focolarina coreana, studiosa di Giordani che ora si trova nella cittadella dei Focolari a Loppiano (Italia).
Nella rivista si legge: «La prof. Kim In-hye ci ha comunicato l'eccellenza della figura di Giordani. Ella ha conseguito un master e un dottorato in Teologia Morale presso l'Accademia Alfonsiana (Istituto superiore di teologia morale della Pontificia Università Lateranense a Roma) con una tesi su Giordani: "Non riuscivo a trovare il posto di Maria nella teologia morale, nonostante Maria sia il modello della vita cristiana per la sua vita di donazione totale a Dio e per aver vissuto la purezza evangelica". In questa ricerca ha trovato l'ispirazione nel libro di Giordani: *Maria modello perfetto*».
Colomba, dopo aver spiegato come nell'incontro con Chiara Lubich Igino Giordani colse subito la straordinaria novità del suo carisma, con uno sguardo rivolto anche alle persone sposate, trasmette la forte esperienza vissuta da Giordani in famiglia, con la moglie e i figli. Il giornale conclude con un suo augurio: «In un momento in cui il tasso di divorzi in Corea è il più alto nel mondo, auspico che la vita di "Foco" sia un esempio vitale, su come si possano superare le crisi matrimoniali». E continua: «nella società odierna pregna di individualismo, egoismo, materialismo, la causa di canonizzazione di Giordani può diventare un'opportunità di riflessione: camminare insieme verso la santità con chi ci sta vicino. Siamo ben consapevoli che la chiesa coreana è poggiata ed è cresciuta sulla fede e sulla testimonianza dei nostri martiri» da qui l'auspicio della prof. Kim In.hye «che la figura di Giordani possa suscitare una nuova chiamata all'amore nel tempo travagliato di oggi».

Felice coincidenza - due parchi cittadini ad Andria

Scrive Gennaro Piccolo, dell'Associazione Igino Giordani di Andria: «Con molta gioia, abbiamo appreso che l'Amministrazione della nostra Città, ha deliberato la intitolazione di due grandi parchi verdi nel quartiere di San Giuseppe Artigiano ad Andria, rispettivamente a Chiara Lubich e ad Igino Giordani, fondatrice la prima e co-fondatore il

secondo dell'Opera di Maria, comunemente nota come Movimento dei Focolari: per entrambi i quali è in corso un processo di Beatificazione. Felice coincidenza, che tale intitolazione avvenga – per la Lubich – nella circostanza del 15° anniversario della sua morte (14 marzo 2008), e – per Giordani – nella ricorrenza di un suo importante discorso da deputato tenuto il 16 marzo 1949[1]». Nel ricordare come queste due intitolazioni vogliono essere "segni di pace" in un momento di guerra "crudele" e ingiusto. E rifacendosi ai vari Pontefici che rimandano, quale stella polare, alla «proposta evangelica "Beati gli operatori di Pace" (Matteo 5,9)», Gennaro Piccolo riporta le parole di coloro a cui i due parchi della cittadina di Andria vengono dedicati.

Chiara Lubich: «*Può essere portatore di pace solo chi la possiede in se stesso, e s'impegna a diffondere l'amore nel mondo, ascoltando con amore, fino in fondo, le parti in lite, certi che una soluzione di pace si troverà*». E conclude: «*L'importante è che non stiamo fermi a veder passare i pochi giorni che abbiamo a disposizione senza concludere qualcosa per i nostri prossimi*».

E per Igino Giordani riprende dal discorso sul Patto Atlantico del 16 marzo 1949: «*No alla guerra! Per me tutte le guerre sono assassinii…e*

[1] E' il famoso discorso di adesione al Patto Atlantico, letto non solo come strumento di difesa, ma quale principio per una pacificazione fra i popoli europei, compresa la Russia.

l'assassinio in guerra è un omicidio, anzi, è qualcosa di più: è un deicidio; un deicidio in effigie: uccide l'immagine di Dio: l'uomo, perché nell'uomo si uccide l'immagine di Dio».
https://www.andriaviva.it/notizie/due-parchi-di-andria-intitolati-a-chiara-lubich-e-igino-giordani/

"Città-casa" un libro per Grottaferrata

Domenica 26 marzo, nell'ambito della 423° Edizione della Fiera Internazionale di Grottaferrata ha avuto luogo la presentazione del libro *"Città-casa". Chiara Lubich e Grottaferrata nella storia e diffusione di un ideale di unità*.

La pubblicazione, che si è avvalsa del contributo del comune di Grottaferrata, è stata

curata da Elena Del Nero e Paolo De Maina. La presentazione è di Margaret Karram, attuale Presidente del Movimento dei Focolari.
L'evento in Fiera ha visto la partecipazione di circa 180 persone. Tra i relatori l'incisivo intervento del sindaco Mirko Di Bernardo, ripercorrendo la millenaria storia di Grottaferrata, ha messo in luce quanto il Carisma di Chiara Lubich abbia profeticamente aperto strade di fraternità e possa oggi più che mai contribuire a far sì che questa città realizzi il suo più profondo "dover essere": porta d'Oriente, tassello di unità tra popoli e culture diverse.
Il libro ripercorre le tappe più importanti del soggiorno di Chiara Lubich a Grottaferrata negli anni 1956-1965, un periodo caratterizzato dallo studio attento della nascente realtà ecclesiale da parte della Santa Sede, ma anche ricco di comprensioni spirituali e di sviluppi della sua diffusione che già travalica il continente europeo.

© foto Gianna Sibelli

E in questa narrazione, non poteva mancare il riferimento a Igino Giordani che visse con Chiara, proprio a Grottaferrata, momenti importanti per tutta l'Opera di Maria. Alcuni dei testimoni lo hanno richiamato, come ad esempio il già sindaco Angelo Viticchié, che ricordava con ammirazione e riconoscenza quando, andando nella prima tipografia di Città Nuova sorta proprio in questa cittadina, spesso lo si incontrava ed era possibile conversare con lui amabilmente.

(https://chiaralubich.org/ultime-notizie/presentazione-del-libro-citta-casa-chiara-lubich-e-grottaferrata-nella-storia-e-diffusione-di-un-ideale-di-unita-2/)

© foto Roberto Rigo

Il prezioso "cammeo" nelle *Indagini imperfette*

Un romanzo poliziesco nato – anche – grazie a Igino Giordani

Lasciamo uno spazio più ampio a questa bella "storia" che ci racconta Andrea Paganini. Igino Giordani continua ad accompagnare i nostri passi nell'oggi.

1994: in occasione del trasloco di don Emilio, il mio parroco, do una mano a riordinare e a pulire la vecchia casa parrocchiale di Poschiavo (in Svizzera). Sollecitati a eliminare tutto il materiale inutile accumulatosi nel corso di decenni, buttiamo nell'immondizia diverse casse di oggetti polverosi e pile di carte ammuffite. Per curiosità apro una delle scatole, già accatastata sopra le altre dirette al macero, e con grande sorpresa vi trovo una collezione quasi completa del «Frontespizio», la rivista letteraria diretta da Piero Bargellini e pubblicata a Firenze negli anni trenta. A un rapido spoglio rilevo la presenza frequente, fra i nomi dei collaboratori, di Igino Giordani, uno degli scrittori che più amo e mi hanno colpito nelle mie letture. Chiesto e ottenuto il permesso di "porre in salvo" quella cassa, la porto a casa e la conservo. Ma chi era la persona che, nel piccolo borgo stretto fra le montagne grigionesi, leggeva «Il Frontespizio»?

Estate 1997: a cinquant'anni dalla morte di don Felice Menghini, sacerdote, poeta e uomo di cultura, a Poschiavo si organizza un convegno di studi in suo onore. Mentre ascolto i relatori, un passaggio di un intervento, in cui viene descritta la casa del letterato, mi fa sobbalzare sulla sedia: «Lungo la parete del corridoio correva una libreria alta fino al soffitto con tutto quanto si poteva desiderare di letteratura italiana contemporanea, comprese le raccolte complete della "Voce", di "Lacerba", di "Letteratura" e del "Frontespizio"». Ma certo: ecco chi era colui che, a Poschiavo, leggeva le riviste letterarie italiane! E in me sorge la curiosità di saperne di più.

1998-1999: scrivo la mia tesi di laurea sulla narrativa di Igino Giordani e ne mando una copia anche a Chiara Lubich, fondatrice con lo stesso Giordani del Movimento dei focolari. Lei mi risponde, fra l'altro: «Vedrai che Foco, dal Cielo, ti accompagnerà nelle tue ricerche». Ricordando d'aver scorto la sua firma sulle riviste fiorentine riposte nel mio armadio; penso che forse don Menghini – lettore di quelle riviste – poteva possedere anche qualche opera dello scrittore tiburtino. Spinto da questo interrogativo, chiedo alla famiglia del poeta di Poschiavo di poter visionare la sua biblioteca.

Mi si dice – in un primo momento – che la biblioteca non c'è; ma poi qualcuno ricorda che forse nella soffitta potrebbero esserci «un paio di scatole con dei libri». Nell'enorme soffitta che sovrasta la tipografia Menghini, mi si indicano in un angolo «le cose di don Felice» e mi si lascia solo. Non senza un certo

timore reverenziale apro alcune scatole di cartone, depositate lì – suppongo – più di cinquant'anni prima. Sotto la polvere di mezzo secolo scovo qualche oggetto religioso, alcuni effetti personali, qualche quadro, ma soprattutto libri, centinaia di libri, fra cui effettivamente anche alcuni di Giordani. Tra i volumi un paio di raccoglitori contenenti delle lettere manoscritte e dattiloscritte attirano la mia attenzione. Leggo a un primo spoglio i nomi di decine di scrittori, italiani e svizzeri. Che sensazione!
2002: parlo del ritrovamento al mio professore, il quale mi consiglia di scrivere la mia tesi di dottorato sulla fucina letteraria ed editoriale sorta attorno a Felice Menghini negli anni Trenta e Quaranta. E così sarà. Quel ritrovamento nutrirà anzi le mie ricerche per anni e darà alla luce diversi volumi di storia e di critica letteraria (Un'ora d'oro della letteratura italiana in Svizzera, Lettere sul confine, ecc.).
Ma tra i corrispondenti di Menghini non c'erano solo scrittori e letterati, bensì anche molte altre persone, fra le quali spicca una donna, accusata di un crimine terribile, commesso negli ultimi giorni della Seconda guerra mondiale sulla frontiera tra Italia e Svizzera. Questa donna e la sua famiglia avevano chiesto aiuto a don Menghini, per dimostrare la loro innocenza. Alla fine vennero considerati colpevoli dalla giustizia italiana e innocenti da quella svizzera: qualcosa non quadrava. Indagando, ho scoperto una storia incredibile e rocambolesca, piena di colpi di scena, che esigeva d'essere raccontata. Ecco come è nato Le indagini imperfette che, pur narrando una storia vera, è un

Andrea Paganini è nato a Poschiavo (Svizzera) nel 1974. Oltre che scrittore, è docente e ricercatore. Nel 2012 ha ricevuto il "Premio Letterario Grigione" per la sua ttività di italianista, storico e poeta.

romanzo poliziesco a tutti gli effetti, con uno strano omicidio, con indagini incompiute, con processi equivoci e con dodici lettori e lettrici che vengono sollecitati, 75 anni dopo i fatti, a risolvere il caso e a scoprire che a volte la nuda realtà supera la più fervida fantasia. Ma anche con risvolti storici, filosofici e morali ispirati in parte da Igino Giordani, il quale compare pure in una pagina del romanzo.

Insomma: se non fosse stato per l'amore di Igino Giordani, non sarei mai arrivato in quella vecchia soffitta e non sarebbe mai successo tutto questo. E davvero Foco, dal Cielo, mi accompagna nelle mie ricerche, non solo letterarie!

Andrea Paganini

https://andreapaganini.ch/ANDREA_PAGANINI-LE_INDAGINI_IMPERFETTE.html

---

Vi invitiamo a seguirci numerosi sui nostri canali.
https://www.facebook.com/IginoGiordaniFoco/
https://www.instagram.com/igino_giordani_official/
https://twitter.com/iginogiordani

Link alle Newsletter precedenti

Per arricchire la nostra comunione e poterla condividere fra tutti, si possono inviare notizie di eventi, azioni, esperienze, inerenti Igino Giordani a: info@iginogiordani.info